



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Prot. n. 1656

Roma 22 GEN. 2016

Class. 34.19.04 / fasc. 75

**Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare**  
**Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali**  
**Divisione II – Sistemi di valutazione ambientale**  
[ID\_VIP: 2983]  
(dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it)

**Oggetto:** (ID\_VIP 2983) – Procedura VAS - Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano di Gestione Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale.  
Consultazione ai sensi degli artt. 13, comma 5 e 14 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.  
Fase di consultazione pubblica sul rapporto ambientale e sul Piano.  
Decreto legislativo n. 152/2006 s.m.i. (VAS).  
Proponente: Autorità di Bacino del Fiume Tevere

Parere tecnico istruttorio del MiBACT- Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio.

**Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare**  
**Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS**  
[ID\_VIP: 2983]  
(ctva@pec.minambiente.it)

e, p.c. All'Ufficio di Gabinetto  
dell'On. Ministro dei beni e delle attività  
culturali e del turismo  
(mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it)

e, p.c. Al Gabinetto dell'On. Ministro dell'ambiente  
e della tutela del territorio e del mare  
(segreteria.capogab@pec.minambiente.it)

e, p.c. All'Autorità di Bacino del Fiume Tevere  
(bacinotevere@pec.abtevere.it)

**VISTO** il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", pubblicato nella Gazzetta



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416  
e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AB 46



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;

**VISTA** la Legge 24 giugno 2013, n. 71, art. 1, commi 2 e 3, recante, tra l'altro, il trasferimento di funzioni in materia di turismo al Ministero per i beni e le attività culturali, il quale di conseguenza ha assunto la denominazione di "Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo";

**VISTO** il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137" s.m.i., pubblicato nel S.O. n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004;

**VISTO** il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo";

**VISTO** il D.M. 27 novembre 2014, concernente "Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo", registrato dalla Corte dei Conti il 19.12.2014 al foglio 5624;

**VISTO** che con DPCM – Dipartimento della Funzione Pubblica, come da nota prot. n. DFP 0072847 P-4.17.7.8 del 23.12.2014 è stato attribuito all'Arch. Francesco Scoppola l'incarico di Direttore Generale della Direzione generale belle arti e paesaggio;

**VISTO** il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e ss.mm.e ii.;

**CONSIDERATO** che con nota prot. n. 2928 del 16/07/2015, l'Autorità di bacino del Fiume Tevere, quale Ente di coordinamento nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, in qualità di Autorità Proponente, ha presentato, ai sensi degli articoli 13, comma 5 e 14 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm e ii., istanza di pronuncia ai fini della procedura di VAS statale per il **Piano di Gestione Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale;**

**CONSIDERATO** che la pubblicazione dell'avviso al pubblico, ai sensi dell'art. 14, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm. e ii., è avvenuta in data 21 luglio 2015 sulla "Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana" n. 167, come previsto dal succitato art. 14 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., la consultazione ha avuto una durata di 60 giorni a partire dalla data di pubblicazione dell'avviso in G.U.;

**CONSIDERATO** che, nei giorni immediatamente successivi al suddetto avviso, è stata data ampia pubblicità all'avvio della procedura di VAS PGRA del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, con contestuale pubblicazione di tutta la relativa documentazione tecnica aggiornata e integrata, sul sito web dell'Autorità di bacino del Fiume Tevere e sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

**PRESO ATTO** che gli Uffici territoriali del MIBACT (Segretariati Regionali e Soprintendenze di Settore) interessati dal PGRA del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, hanno ricevuto comunicazione di avvio procedura VAS direttamente dall'Autorità Proponente, con la citata nota prot. n. 2928 del 16/07/2015, entrando in consultazione quali soggetti con competenza ambientale;

**CONSIDERATO** che questa Direzione Generale, in data 28/08/2015, con nota prot. n. 20357, ha richiesto ai Segretariati Regionali del MIBACT e alle Soprintendenze di settore competenti per territorio, di trasmettere valutazioni, osservazioni e suggerimenti in merito alla valutazione ambientale strategica relativa al Piano di Gestione Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale;

**CONSIDERATO** che questa Direzione Generale, in data 13/10/2015, con nota prot. n. 24696 e in data 27/11/2015, con nota prot. 29361, ha inoltrato avviso di sollecito agli Uffici territoriali del MIBACT, per l'invio dei pareri non pervenuti;

**CONSIDERATO** che oggetto del presente parere è la procedura di VAS relativa al PGRA del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale e che detto Programma, che interessa n. 7 Regioni (Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Molise, Umbria e Toscana) e nello specifico le Province di Chieti,

2



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-bcap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-bcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AB 26



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

## DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

### Servizio III – Tutela del Paesaggio

L'Aquila, Pescara, Teramo, Forlì-Cesena, Frosinone, Latina, Rieti, Città Metropolitana di Roma capitale, Viterbo, Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Isernia, Arezzo, Grosseto, Siena, Perugia e Terni, come risulta dalla documentazione presentata dal Proponente, Autorità di Bacino del fiume Tevere, è caratterizzato come segue:

<nell'ambito delle attività del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni-PGRA- per il distretto idrografico dell' Appennino Centrale, il territorio è stato distinto in 2 parti:

**A. Ambito del Bacino del Tevere (1):** comprende il Bacino del Fiume Tevere nel suo complesso. Per questo ambito le attività da svolgere sono relative direttamente alla predisposizione delle mappe di pericolosità e di rischio, attraverso la Individuazione del reticolo idrografico di riferimento. A tal fine si è proceduto a verificare la coerenza del sistema della pianificazione vigente (Piano di Assetto Idrogeologico PAI e suoi aggiornamenti) e degli elaborati cartografici redatti rispetto ai contenuti previsti dal d.lgs. 49/2010 per le mappe della pericolosità e del rischio, adottando tutte le modifiche ed integrazioni necessarie per assicurare i criteri minimi di omogeneità, come indicato dalle Linee guida "Indirizzi operativi per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni", pubblicate dal MATTM;

**B. Ambito del distretto che comprende:**

- i sub-distretti dei Bacini laziali (2);
- i Bacini marchigiani meridionali (3);
- i bacini abruzzesi (4)

#### Inquadramento normativo

La necessità di realizzare all'interno della Comunità Europea un quadro unitario sulla valutazione e la gestione del rischio di alluvioni è maturata in seguito ai gravi eventi alluvionali che hanno coinvolto in modo esteso gli stati centroseptentrionali del continente tra il 1998 e il 2004 ed ha portato all'adozione della direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 2007/60/CE ('direttiva alluvioni').

Tale direttiva istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la *salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche* (art. 1). Lo strumento pianificatorio attraverso il quale conseguire questi obiettivi è il piano di gestione del rischio di alluvioni.

A livello nazionale italiano in attuazione e recepimento della direttiva 2007/60/CE è stato emanato il decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 che ha individuato nelle Autorità di bacino distrettuali, di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (Testo Unico Ambientale) gli enti responsabili della redazione del piano di gestione nei bacini di competenza, con esclusione della parte di piano inerente la gestione in fase di evento, per la quale la competenza è stata affidata alle Regioni.

#### Autorità di distretto

La direttiva 2007/60/CE prevede, ai fini dell'adempimento degli obblighi connessi con la redazione del piano di gestione del rischio alluvioni, la nomina di autorità competenti in analogia a quanto previsto dalla direttiva 2000/60/CE. La direttiva stessa prevede tuttavia che gli stati membri possono:



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB 16

↓



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

## DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

### Servizio III – Tutela del Paesaggio

a) nominare autorità competenti diverse da quelle individuate a norma dell'art. 3, paragrafo 2, della direttiva 2000/60/CE;

b) individuare talune zone costiere o singoli bacini idrografici e assegnarli ad un'unità di gestione diversa da quelle assegnate a norma dell'art. 3, paragrafo 1, della direttiva 2000/60/CE.

Il d. lgs. 49/2010 ha recepito la direttiva 2007/60/CE demandando:

- alle Autorità di bacino distrettuali di cui all'art. 63 del d. lgs. 152/2006 gli adempimenti connessi con la redazione del piano di gestione;
- alle Regioni, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, la predisposizione e l'attuazione del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

#### Unit of Management(UoM)

Alla luce del quadro normativo sopra delineato, ai fini della predisposizione del Piano di gestione delle alluvioni per il Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, l'Autorità di bacino del Tevere svolge sia la funzione di coordinamento sia quella di Unit of Management per il bacino del Tevere, mentre le Autorità di bacino regionale/interregionale di seguito elencate svolgono il ruolo di *Unit of Management* per il bacino di competenza:

- Autorità di bacino regionale del Lazio
- Autorità di bacino regionale delle Marche
- Autorità dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del Fiume Sangro
- Autorità interregionale del bacino del Tronto

#### 3.4. Obiettivi del piano

L'obiettivo del PGRAAC è quello di ridurre le potenziali conseguenze negative delle alluvioni per le aree di rischio con specifico riferimento ai seguenti aspetti (art. 7 della direttiva 2007/60/CE):

1. **salute umana;**
2. **ambiente;**
3. **patrimonio culturale;**
4. **attività economiche.**

Alla scala del distretto i quattro obiettivi fondamentali sono stati ulteriormente articolati come segue:

**Obiettivo di piano 1** - Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la **salute umana**, inteso come:

- riduzione del rischio per la vita e/o la salute umana;
- riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale che assicurano la sussistenza e l'operatività dei sistemi strategici (scuole, università,
- ospedali, case di cura, di accoglienza, municipi, prefetture, caserme, carceri, ...)

**Obiettivo di piano 2** - Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'**ambiente**, intesa come:

- riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

## DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

### Servizio III – Tutela del Paesaggio

- mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE.

**Obiettivo di piano 3** - Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il **patrimonio culturale** intesa come:

- Riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;
- mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

**Obiettivo di piano 4** - Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le **attività economiche** intesa come:

- mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, aeroporti, etc.);
- mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato);
- mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;
- mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.).

### 3.5 Misure di Piano

Le misure sono definite dall'Autorità di bacino del Fiume Tevere, in qualità di coordinatore per il distretto e da ciascuna UoM per il proprio territorio di competenza in relazione al livello di rischio desumibile dalle mappe. L'individuazione delle misure per ciascuna UoM tiene anche conto degli atti di programmazione e di pianificazione, in particolare dei PAI, già vigenti e delle effettive possibilità di finanziamento degli interventi.

Sia a livello di distretto che di UoM, le misure sono state classificate secondo la struttura proposta dalla Guidance 29/2013 e recepita dall'ISPRA nelle indicazioni operative per il reporting pubblicate a ottobre 2014 e di seguito riportata:

Sinteticamente, le misure previste sono:

#### 1) Migliorare la conoscenza del rischio

Favorire lo sviluppo di conoscenze tecniche e scientifiche adeguate alla gestione delle alluvioni e promuovere la diffusione di una formazione di base per decisori e per i cittadini adeguata a consentire la messa in atto di buone pratiche di difesa;

#### 2) Migliorare le prestazioni dei sistemi difensivi esistenti

Assicurare la sorveglianza, la manutenzione, l'integrazione e l'adeguamento dei sistemi esistenti di difesa attiva e passiva dalle piene;

#### 3) Ridurre l'esposizione a rischio e la vulnerabilità dei beni esposti

Monitorare i beni esposti nelle aree inondabili, anche per scenari rari, e promuovere la riduzione della vulnerabilità economica del territorio e dei singoli beni;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

c-mail: dg-bcap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-bcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB RB

→



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

**DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO**

*Servizio III – Tutela del Paesaggio*

**4) Recuperare spazi più estesi di pertinenza fluviale**

Prevedere ove possibile il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali, quali ambiti privilegiati per l'espansione delle piene e nel contempo per la conservazione, protezione e restauro degli ecosistemi coerentemente con la Direttiva 2000/60/CE e con il PDGAC;

**5) Difendere le aree urbane e metropolitane**

Promuovere pratiche sostenibili di utilizzo del suolo e migliorare la capacità di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di aree predefinite in caso di fenomeno alluvionale.

A livello di distretto idrografico, le UoM hanno elaborato un programma di misure specifico per il proprio contesto di riferimento; **tutte le misure proposte per il PGRA afferiscono alle misure di tipo M2 ed M3 e sono riportate nell'allegato 3 al RA.**

Sia le misure generali per il distretto sia quelle elaborate a livello di bacino, pur nella differenziazione dei diversi contesti territoriali, possono essere aggregate in alcune tipologie generali di interventi **che vengono indicate nella tabella che segue** e che costituiscono le azioni del PGRA per la successiva valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente.

Codice		Descrizione tipologia delle misure del PGRAAC
M2	M21	1) Norme tecniche del PGRAAC 2) Regolamentazione dell'uso del suolo attraverso altri strumenti di pianificazione (PAI e altri piani di competenza degli enti territoriali)
	M22	1) Promozione di iniziative di rilocalizzazione di attività che si trovano in aree critiche
	M23	1) Incentivazione applicazione sistemi di sicurezza locale su singoli edifici o gruppi
	M24	1) Elaborazione di studi idraulici per la modellazione e la valutazione del rischio alluvioni 2) Indirizzi per la gestione del territorio funzionale alla difesa idrogeologica 3) Indirizzi per modellazioni idrologiche e idrauliche 4) Indirizzi per studi di invarianza idraulica 5) Indirizzi programmi manutenzione idraulica 6) Catalogo opere idrauliche a scala regionale 7) Sviluppo ed aggiornamento mappature di rischio
M3 Protezione	M31	1) Interventi di riqualificazione e potenziamento funzione naturale delle aree fluviali
	M32	1) Opere di laminazione delle piene 2) Interventi su opere di laminazione esistenti (manutenzione, adeguamento, integrazioni, ecc)
	M33	1) Opere di difesa spondale



**DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO**  
Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416  
e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AS 05





*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

**DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO**

**Servizio III – Tutela del Paesaggio**

	2) Interventi su opere di difesa spondale esistenti (manutenzione, adeguamento, integrazioni, ecc) 3) Realizzazione di argini 4) Interventi su argini esistenti (manutenzione, adeguamento, integrazioni, sovralti, ecc) 5) Interventi di adeguamento della sezione idraulica 6) Realizzazione di opere trasversali 7) Interventi su opere trasversali esistenti (manutenzione, adeguamento, integrazioni, ecc)
M34	1) Misure volte a limitare deflussi superficiali in ambiti urbani per infiltrazione e capacità
M35	1) Programmi di manutenzione ordinaria reticolo idrografico

**TENUTO CONTO** delle valutazioni e le osservazioni ex art. 14 del D.Lgs. n. 152/2006, espresse dalla Direzione Generale Archeologia e dagli Uffici territoriali del MiBACT sottoelencati:

- Direzione Generale Archeologia, con prot. 11947 del 30/12/2015;
- Segretariato Regionale per l'Abruzzo, con nota prot. n.1394 del 27/05/2015;
- Soprintendenza Archeologia dell'Abruzzo, con nota prot. n. 6718 del 29/10/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo con esclusione della Città dell'Aquila e dei Comuni del Cratere, con nota prot. n. 9905 del 20/10/2015;
- Soprintendenza Unica Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città dell'Aquila e i Comuni del Cratere, con nota prot. n. 3946 del 21/10/2015;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, con nota prot. n. 17251 del 02/12/2014;
- Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna, con note prot. n. 1756 del 24/04/2015 e prot. n. 6466 del 15/09/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, con nota prot. n. 7170 del 17/09/2015;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, con note prot. n. 9076 del 13/11/2014 e prot. n. 11000 del 04/11/2015;
- Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area archeologica di Roma, con nota prot. n. 14926 del 22/05/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, con nota prot. n. 24151 del 04/12/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Comune di Roma, con nota prot. n. 16488 del 09/12/2015;
- Soprintendenza Archeologia delle Marche, con nota prot. n. 7465 del 14/09/2015;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche, con note prot. n. 18390 del 02/12/2014 e prot. n. 8837 del 18/09/2015;
- Segretariato Regionale per la Toscana, con nota prot. n. 8029 del 10/09/2015;
- Soprintendenza Archeologia della Toscana, con nota prot. n. 14724 del 29/09/2015;



**DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO**

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

## DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

### Servizio III – Tutela del Paesaggio

- Soprintendenza Archeologia per l'Umbria, con nota prot. n. 3664 del 05/05/2015;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria con note prot. n. 22583 del 28/11/2014, prot. n. 4955 del 05/06/2015 e prot. n. 12890 del 22/09/2015;
- Segretariato Regionale per l'Umbria, con nota prot. n. 3123 del 16/10/2015;

\*\*\*\*\*

### OSSERVAZIONI E CONDIZIONI PER AMBITI REGIONALI E PROVINCIALI

Si riportano, di seguito, le principali criticità territoriali, in relazione alle esigenze di tutela del patrimonio culturale, evidenziate dalla Direzione Generale Archeologia e dagli uffici periferici del MiBACT, Segretariati regionali e Soprintendenze di settore, nelle note citate in premessa, elencate per ambiti regionali:

#### REGIONE ABRUZZO

Il **Segretariato Regionale MIBACT per l'Abruzzo**, (parere endoprocedimentale di competenza nota prot. n. 1394 del 27/05/2015), ha comunicato quanto segue:

< In riscontro alla nota prot. n° 1319 del 1 aprile 2015 relativa alla fase di consultazione avviata da codesta Autorità di Bacino del Fiume Tevere nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione del rischio alluvioni del Distretto Appenninico

- visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n° 42 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- vista la Legge 9 gennaio 2006, n. 14 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sul Paesaggio";
- considerata la specifica competenza in materia ambientale secondo le procedure previste dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.° 152 e s.m.i.;
- in applicazione delle competenze di coordinamento attribuite a questo Segretariato Regionale MIBACT per l'Abruzzo per gli interventi in ambito regionale che riguardano le attività di più Soprintendenze di settore;
- visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n.° 171 "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance";
- visto il Decreto Ministeriale 27 novembre 2014 concernente "Articolazione degli uffici Dirigenziali di livello non generale del MIBACT";
- considerati i pareri endoprocedimentali della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici dell'Abruzzo predisposti nella fase di verifica di assoggettabilità;
- viste le informazioni contenute nel Rapporto Preliminare Ambientale e le cartografie-mappe della pericolosità e del danno potenziale del Piano in oggetto, attraverso l'individuazione di aree omogenee c/o sottobacini, anche con le aree a rischio significativo di alluvione;
- considerate le finalità e gli obiettivi del Piano;
- considerate le caratteristiche geomorfologiche, orografiche e insediative dell'ambito territoriale in esame, caratterizzato da un paesaggio di notevole interesse pubblico con

8



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RS 16





# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

- centri storici e beni localizzati lungo le aste fluviali c/o all'interno del bacino;
- auspicando che nell'ambito del presente Piano si possano individuare le adeguate azioni di salvaguardia del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;
- riconosciuti i significativi rischi ed impatti sul patrimonio naturale e culturale in caso di eventi emergenziali;
- considerati gli obblighi imposti dalla Direttiva 2007/60/CE e dalla normativa italiana; - considerata l'istruttoria tecnica svolta dal sottoscritto responsabile del procedimento;

questo Segretariato Regionale per l'Abruzzo, per quanto di competenza territoriale e procedimentale, ritiene che il Piano in oggetto necessita di una ulteriore fase di valutazione ed approfondimento tematico rispetto alle potenziali criticità, alle interferenze con il patrimonio d'interesse storico, archeologico e paesaggistico esposto ed agli effetti sul territorio delle opere previste come misure tipologiche d'intervento strutturali o non strutturali (interventi Tipo I e Tipo 11).

Si ritiene che il presente Piano di gestione del rischio di alluvioni debba interagire, se possibile anche migliorandone le proposte e/o prescrizioni, con il Piano Paesaggistico Regionale vigente e con il futuro Piano in corso di redazione (attualmente è pubblicata sul sito istituzionale della Regione Abruzzo la fase di analisi) al fine di coordinare concretamente la pianificazione in materia ambientale e paesaggistica.

Infine, si auspica che il Piano oltre alle misure di mitigazione riesca ad individuare e proporre adeguate e costanti misure di prevenzione recepibili con modalità prescrittive per gli strumenti urbanistici comunali.>;

**La Soprintendenza Unica Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città dell'Aquila e i Comuni del Cratere**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 3946 del 21/10/2015), ha comunicato quanto segue:

< In riferimento alla richiesta di parere prot. 20357 del 28 agosto 2015, acquisita agli atti di questo Ufficio al n. 3002 del 3 settembre 2015, sollecitata con nota n. 24696 del 13 ottobre 2015, acquisita agli atti al n. 3836 del 14 ottobre 2015, si comunica quanto segue:

- in relazione alla completezza del quadro conoscitivo per gli aspetti di competenza di questo Ufficio, si rileva che l'analisi del patrimonio culturale e paesaggistico, rispetto alle possibili interazioni con gli interventi di piano, viene demandata a successive fasi di approfondimento. Pertanto anche la valutazione della completezza del quadro sarà rimandata alle fasi attuative del piano stesso.
- in relazione alla validità degli indicatori di sostenibilità paesaggistica e dei beni culturali, si suggerisce di introdurre, accanto agli elementi meramente quantitativi elencati, anche elementi inerenti la qualità degli interventi, quali, ad es. la completezza della documentazione inoltrata, con una attenzione particolare, data la specificità delle operazioni concernenti il Piano, agli aspetti di conoscenza archeologica del territorio interessato dalle misure del Piano.

Si ritiene utile rammentare che, nelle fasi attuative, oltre alle procedure di autorizzazione paesaggistica richiamate nel Rapporto ambientale, dovranno essere seguite le procedure previste dagli artt. 95 e 96 del D. Lgs. 1631/2006 in relazione agli adempimenti previsti per l'archeologia preventiva, e che l'esecuzione delle suddette indagini preventive prevede lo stanziamento di somme e tempi necessari, da inserire in apposito quadro economico e cronoprogramma.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB 16



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

## DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

### Servizio III – Tutela del Paesaggio

Si ricorda inoltre che la L. 57/2015 ha ratificato la Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico (La Valletta, 16/01/1992) che, all'art. 5, comma I, lettere a) e b), comma III prevede che la programmazione strategica del riassetto del territorio, ricerchi la conciliazione tra le esigenze di trasformazione e quelle di tutela dei beni archeologici, mediante la partecipazione attiva degli archeologi alla fase di progettazione degli interventi.>;

**La Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo con esclusione della città dell'Aquila e dei comuni del Cratere**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 9905 del 20/10/2015), ha comunicato quanto segue:

< In relazione al programma richiamato in epigrafe, l'Autorità Procedente, Autorità di Bacino del fiume Tevere, ha comunicato l'avvio della consultazione prevista a seguito della pubblicazione del Rapporto Ambientale (RA) con nota pervenuta al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo con prot. n. 2928 del 16/07/2015, acquisite agli atti del detto Ministero con prot. n. 20351 del 28/08/2015.

Come previsto dal e. 4 dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii., il Rapporto Ambientale (RA) all'interno dell'*Allegato 2 - controdeduzioni alle osservazioni presentate in fase di scoping*, dà atto della consultazione avvenuta sulla base del rapporto preliminare ed evidenzia come sono stati presi in considerazione tutti i contributi pervenuti. In particolare, accoglie parzialmente le osservazioni del Segretariato Regionale per l'Abruzzo (punto 31) che chiedeva un approfondimento tematico rispetto alle potenziali criticità, alle interferenze con il patrimonio di interesse storico, archeologico e paesaggistico esposto agli effetti sul territorio delle opere previste (Tipo I e Tipo 11).

Il RA, infatti, mentre per le misure M2 di prevenzione non evidenzia possibili impatti sul paesaggio e sui beni culturali, per le Misure M3 di protezione, per lo più di tipo strutturale, comportando in quasi tutti i casi una modifica morfologica dell'ambiente, ha individuato almeno tre tipi di interventi con probabili impatti negativi sul paesaggio (M32 - 1) *Opere di laminazione*, M33 - 3) *Realizzazione di argini*, M33 - 6) *Realizzazione opere trasversali*.

Da quanto fin qui esplicitato, questa Soprintendenza ritiene che le misure M2, della parte A del PGRAAC, poiché si esplicano per lo più attraverso l'apposizione di vincoli inedificatori delle aree caratterizzate da un maggior livello di rischio e di sensibilità paesaggistico/ambientale, consentendo di conservare l'ambiente naturale e di gestire più razionalmente il territorio, debbano essere immediatamente cogenti verso tutti i piani di settore, in conformità alla natura stessa del PGRAAC, ossia di piano sovraordinato. Tale esigenza è viepiù accentuata in quelle regioni, come l'Abruzzo, dove gli strumenti urbanistici comunali sono generalmente del tutto inadeguati a perseguire le finalità del PGRAAC e la strumentazione paesaggistica non è più adeguata per la vetustà dei piani in vigenti (il PRP dell'Abruzzo è del 1990, mentre il nuovo è ancora in corso di approvazione).

Per quanto riguarda, invece, le misure M3 sopra indicate, si ritiene che in via generale, concordemente a quanto già espresso nel RA, queste dovrebbero essere applicate solo se effettivamente necessarie e dopo preventiva valutazione di ogni altra alternativa. In particolare il ricorso a opere di difesa spondale, la realizzazione di argini e soprattutto la realizzazione di opere trasversali, dovrebbero in ogni caso essere riservate a quei soli tratti fluviali intensamente urbanizzati.

Si concorda altresì, nel raccomandare agli Enti attuatori degli interventi specifici di interloquire fin dalle fasi preliminari con le competenti Soprintendenze, e con tutti gli altri Enti comunque preposti alla tutela dei beni culturali e paesaggistici, in modo da poter conciliare in maniera ottimale le esigenze

10



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB 16



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

**DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO**

**Servizio III – Tutela del Paesaggio**

della tutela e del recupero con quelle dell'esigenza di ridurre l'esposizione delle popolazioni, degli insediamenti, dell'ambiente e degli stessi beni culturali al rischio di alluvioni.

Infine per una corretta gestione delle fasi di emergenza, si suggerisce un'attenta ricognizione di tutto il Demanio idrico-fluviale interessato dal PGRAAC, al fine di verificare lo stato dei luoghi ed individuare le eventuali indebite utilizzazioni delle sponde e delle rive interne dei fiumi che, oltre a deturpare il paesaggio tutelato, aumentano il pericolo in caso di alluvioni.>;

La **Soprintendenza Archeologia dell'Abruzzo**, parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 6718 del 29/10/2015), ha comunicato quanto segue:

< In merito alla nota su emarginata, esaminata la documentazione pervenuta si comunica quanto segue. Per le opere relative agli interventi strutturali di tipo attivo la progettazione preliminare dovrà necessariamente acquisire le conoscenze delle emergenze archeologiche note al fine di valutare interferenze e possibili danni alle medesime, e giungere alla definizione di un perimetro delle opere idrauliche che sia sicuro quanto efficace. Per gli interventi strutturali che prevedono, invece, opere di tipo passivo, quali argini (di varia natura da realizzarsi sia con interventi di ingegneria naturalistica sia non), opere trasversali in alveo (anch'esse di varia natura sia con interventi di ingegneria naturalistica sia non), inalveamenti, risagomature e manutenzioni straordinarie, ai fini della tutela archeologica e del paesaggio storico, si dovranno valutare preventivamente, in fase di progetto, sia le eventuali interferenze dirette con i siti noti, sia le dinamiche idrauliche ed idrogeologiche che si possono determinare a monte o a valle che potrebbero innescare processi erosivi, deposizionali, o di altro tipo di danno a carico dei siti o delle unità geomorfologiche che rappresentino importanti espressioni di paesaggio archeologico.

Tenuto conto che le prerogative del piano per la mitigazione delle "cose" agirà anche con la riduzione del rischio (direttamente o indirettamente) verso le "cose" archeologiche, è dovere e interesse di questa Soprintendenza espletare la tutela archeologica attraverso una fattiva collaborazione nella definizione progettuale degli interventi già nella loro fase preliminare (1-57/2015 ratifica della Convenzione Europea). A tal fine la scala di ciascun progetto ed il dettaglio dello stesso dovranno tenere in debito conto la qualità delle informazioni della banca dati e della documentazione in possesso di questo ufficio, anche verso quei contesti archeologici non completamente o mai esplorati e che nell'applicazione delle buone pratiche, ridurrebbero sia il rischio archeologico, che i tempi ed i costi propri degli interventi di archeologia preventiva. Questi ultimi riguarderanno, prevedibilmente, le opere di progetto di tipo strutturale sia attive che passive e verso le quali è bene richiamare che gli elaborati e le procedure saranno quelle previste dagli art. 95 e 96 del D.Lgs. 1631/2006 (adempimenti di archeologia preventiva).

In conclusione si chiederà l'applicazione dell'archeologia preventiva chiedendo di riflettere sui tempi "lunghi" delle procedure stesse, consigliando quindi di individuare il prima possibile le fattispecie concrete in modo tale che non vi sia un ritardo che comporterebbe "blocchi" di cui la Soprintendenza non vuole e non deve assumersi alcuna responsabilità. >;

**REGIONE EMILIA ROMAGNA**

Il **Segretariato Regionale MIBACT per l'Emilia Romagna**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 1756 del 24/04/2015 e prot. n. 6466 del 15/09/2015), ha comunicato quanto segue:;



**DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO**

**Servizio III – Tutela del Paesaggio**

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 – FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AB

✓



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

## DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

### Servizio III – Tutela del Paesaggio

< Con riferimento alla nota prot.1319 del 01/04/2015 inviata per posta certificata, con la quale l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, trasmette il Rapporto preliminare Ambientale in oggetto, si invitano le Soprintendenze territorialmente competenti in indirizzo ad inviare le proprie valutazioni per via endoprocedimentale direttamente alla Direzione Generale, trasmettendole a questo Segretariato Regionale solo per conoscenza.

Si segnala inoltre, ai fini della formazione di un adeguato quadro conoscitivo sul patrimonio culturale tutelato, che questo Segretariato Regionale ha sviluppato il WebGIS del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna consultabile sul sito [www.patrimonioculturalc-er.it](http://www.patrimonioculturalc-er.it), dove sono stati georeferenziati con accuratezza, su base catastale e della Carta Tecnica Regionale, i beni architettonici tutelati. Per gli uffici del Ministero e degli Enti territoriali che ne facciano richiesta, è a disposizione un accesso privilegiato, tramite credenziali, che permette l'accesso alla perimetrazione areale dei beni e ai pdf dei provvedimenti di tutela. Per ogni informazione o richiesta è possibile fare riferimento alle mail: [sr-cro.pacsaggio@beniculturali.it](mailto:sr-cro.pacsaggio@beniculturali.it).>

< In riferimento alla nota Prot. 20357 del 28.08.2015 della Direzione Generale, si informa che questo Segretariato ha collaborato con la Regione Emilia Romagna per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, fornendo i dati utili relativi ai beni tutelati potenzialmente esposti al rischio di alluvioni e che nel 2014 stato sottoscritto l'accordo tra la Regione e l'allora Direzione Regionale del MiBACT per l'adeguamento del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale dell'Emilia Romagna.

Per quanto concerne i pareri ai fini della procedura di VAS ai sensi della Parte 2, Tit III del D.Lgs 152/2006, saranno le Soprintendenze territorialmente competenti ad inviare le proprie valutazioni da per via endoprocedimentale direttamente alla Direzione Generale, trasmettendole a questo Segretariato Regionale solo per conoscenza.

Si trasmette alla Direzione Generale il parere della Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna pervenute a questo Segretariato con prot. 3348 del 01.14.2015.

Si segnala inoltre, ai fini della formazione di un adeguato quadro conoscitivo sul patrimonio culturale tutelato, che questo Segretariato Regionale ha sviluppato il WebGIS sul patrimonio culturale stati georeferenziati con accuratezza, su base catastale e della Carta Tecnica Regionale, i beni architettonici tutelati. Per gli Uffici del Ministero e degli Enti territoriali che ne facciano richiesta, è a disposizione un accesso privilegiato, tramite credenziali, che permette l'accesso alla perimetrazione areale dei beni e ai pdf dei provvedimenti di tutela. Per ogni informazione o richiesta è possibile fare riferimento alle email: [sr-ero.paesaggio@beniculturali.it](mailto:sr-ero.paesaggio@beniculturali.it) o [ilaria.dicocco@beniculturali.it](mailto:ilaria.dicocco@beniculturali.it).>

**La Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 7170 del 17/09/2015), ha comunicato quanto segue:

< In riferimento alla richiesta di parere sul Piano di Gestione Rischio Alluvioni del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale (PGRAAC), esaminata la documentazione inoltrata, si osserva quanto segue.

Da quanto si evince, il bacino fluviale che viene interessato dal Piano in argomento e che è di competenza di questa Soprintendenza, è limitato al territorio comunale di Verghereto (Provincia di Forlì-Cecina) ed è relativo alla sorgente del Fiume Tevere; quest'area è sottoposta a tutela paesaggistica con esplicito D.M. del 30.12.1977 e anche ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, non è poi da



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: [dg-beap.servizio3@beniculturali.it](mailto:dg-beap.servizio3@beniculturali.it) - PEC: [mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it)

RB 16



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

escludersi in tale arca, la presenza di beni tutelati ipso jure (quali ad esempio il Monumento della Sorgente del Fiume Tevere).

Premesso che tutti gl'interventi che si eseguiranno, andranno poi valutati attraverso i singoli procedimenti, si ritiene opportuno integrare gli ambiti di tutela inserendo quale casistica, anche quella rappresentata dalla categoria dei beni monumentali sottoposti a tutela ipso jure, ossia quelli individuati dagli artt. 10 e 12 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm. e ii.>;

## REGIONE LAZIO

La **Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area archeologica di Roma** (parere di competenza prot. n. 14926 del 22/05/2015), ha comunicato le seguenti osservazioni:

< Con riferimento al RPA trasmesso da codesta Autorità di Bacino, che legge per conoscenza, in allegato alla nota protocollo n. 1253 del 26/03/2015 (protocollo di ricezione n. 9965 del 07/04/2015) si comunica quanto segue.

Le zone corrispondenti all' Area Omogenea I (Regione Lazio) e più nel dettaglio:

- 1.1 bacino del tratto metropolitano del F. Tevere da Caste] Giubileo alla foce;
- 1.2 area della foce del Tevere e Comprensorio bonifica;
- 1.3 corridoi fluviali del Tevere ed Aniene tratto metropolitano (Tevere a valle di Castel Giubileo. Aniene a valle de serbatoio San Giovanni - Tivoli);
- 1.4 corridoi ambientali dell'area metropolitana (reticolo secondario tributario dei fiumi Tevere ed Aniene), costituiscono areali al cui interno ricadono numerosi comprensori di notevole interesse pubblico -e come tali soggetti a specifici DD.MM di vincolo archeologico ai sensi del D.Lgs 42/2004 (già LL. 1089/39 e 431/85, art. 1 ,lett. "m")- oltre a racchiudere un capillare e diffuso tessuto sistemico di beni di interesse storico ed archeologico, frutto e testimonianza della plurisecolare e stratificata occupazione antropica del suolo.

Le pregresse considerazioni inducono questo Ufficio a ritenere opportuna l' assoggettabilità alla procedura di VAS del Piano di Gestione del Rischio Alluvione in oggetto.

La Soprintendenza scrivente richiede inoltre, al fine di poter rilasciare le autorizzazioni, per quanto di propria competenza, la trasmissione dei singoli progetti di tutti quegli interventi (ricadenti in aree soggette a vincolo e non) che prevedano sterri, scavi, movimenti di terra (ivi compresi i rinterrati) onde verificarne la compatibilità nei confronti della dovuta tutela delle presenze storiche ed archeologiche.>;

La **Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria Meridionale**, (parere istruttorio di competenza prot. n. prot. n. 9076 del 13/11/2014 e prot. n. 11000 del 04/11/2015), ha comunicato quanto segue:

< In riferimento alla procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS in oggetto, esaminati gli elaborati presentati, questa Soprintendenza osserva quanto segue.

L'elaborato consiste nel Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale

(PGRAAC), redatto ai sensi della Direttiva Europea 2007/60/CE. Il territorio di competenza di questo Ufficio ricade all'interno dei sub distretti Alto Tevere e Basso Tevere, sulla riva destra del fiume. ed è redatto sulla base delle informazioni contenute nei PA! (Piano di Assetto Idrogeologico) stilati ai sensi della L. 267/98, ritenuti dall'Autorità di Bacino Nazionale esaustivi da questo punto di vista.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB PB



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

## DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

### Servizio III - Tutela del Paesaggio

Nel Rapporto Preliminare in oggetto è più volte sottolineato come negli interventi previsti si debbano adottare "pratiche sostenibili di uso del suolo", come raccomandato anche dalla Direttiva 2007/60/CE Tra gli Obiettivi dichiarati proteggere l'ambiente anche dal punto di vista del Patrimonio Culturale si trova tra le priorità (O3). di concerto con quanto desumibile dal Piano di Gestione delle Acque, di cui è in corso l'aggiornamento (PGDAC2).

Gli interventi previsti nelle aree individuate come a rischio alluvioni sono state classificate in due tipi, il primo che comprende quelli per la messa in sicurezza, il secondo per la salvaguardia ed il recupero degli ambiti fluviali nelle aree degradate da un punto di vista ambientale. L'analisi delle interferenze tra le aree a rischio e i beni culturali appare però incompleta (manca del tutto quella per i bacini del distretto laziale, dove fiumi quale il Marta o l'Arrore sono spesso negli ultimi anni esondati con danni anche gravi al patrimonio culturale), e non prevede neppure la valutazione dell'impatto degli interventi di Tipo II, quelli di riqualificazione, presumendo che non possano verificarsi impatti negativi. Preme inoltre sottolineare che tra le aree UNESCO viene considerato il solo centro storico di Roma, non considerando la presenza del sito delle Necropoli di Cerveteri e di Tarquinia, parte della lista fin dal 2004.

Visto tutto quanto sopra esposto, per quanto di competenza, si ritiene che il Rapporto Ambientale preliminare presentato sia carente dal punto di vista della Valutazione dell'impatto dei progetti previsti dal Piano di Gestione sul patrimonio culturale. Si chiede inoltre che tutti gli interventi in programma, sia quelli di Tipo I che di Tipo II, vengano valutati nel loro impatto, e che non vengano disattese le norme previste dall'art. 95 ss. del D.Lgs. 163/2006 ss.mm.ii. sull'archeologia preventiva e dall'art. 90 del D. Lgs. 42/2004 ss.mm.ii. sui rinvenimenti fortuiti.>;

< Con riferimento alla questione indicata in oggetto e facendo seguito alle note di codesta Direzione Generale n. 20357 del 28.8.2015 e n. 24696 del 13.10.2015, esaminata la documentazione tecnica disponibile, si comunica quanto segue.

Per quanto di competenza di questo Ufficio si ritiene che andrebbe potenziata l'analisi dettagliata delle preesistenze archeologiche nei bacini interessati, tenendo presente alcune caratteristiche storiche e insediamentali del territorio del Lazio, che rendono piuttosto alta la potenzialità archeologica dei bacini idrografici e delle valli fluviali, in particolare dei Tevere. Infatti gli studi specialistici hanno accertato che nella protostoria, ed in particolare dall'età del Bronzo medio fino alla prima età del Ferro, a causa di cambiamenti climatici che determinarono un inaridimento ed una deforestazione dell'ambiente, si infittirono gli insediamenti periacustri, lagunari e fluviali - anche palafitticoli - e nelle pianure alluvionali, in quanto le comunità cercavano situazioni più favorevoli per la sopravvivenza e l'agricoltura. Questi villaggi, con le relative necropoli, sono da ricercare anche nelle aree dove si trovavano laghi o stagni oggi scomparsi, come nella piana del Sacco, nella pianura pontina o a nord di Rieti.

In epoca storica, poi, le valli fluviali ebbero la funzione di importanti vie di comunicazione, lungo le quali si dislocavano abitati, necropoli, luoghi di sosta e di culto. I fiumi, quindi, mentre rappresentavano spesso il confine tra diversi gruppi etnici, nello stesso tempo erano punti di contatto, incontro e scambio: luoghi privilegiati di questo erano i santuari, spesso situati proprio nei punti di approdo o di guado dove erano favoriti i commerci e la mobilità etnica e sociale.

L'analisi delle preesistenze archeologiche conosciute con la mappatura delle aree tutelate in tal senso andrebbe dunque messa in stretto rapporto con la prevista mappatura delle Aree a Rischio



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB 26

2



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

## DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO Servizio III - Tutela del Paesaggio

Significativo (ARS) al fine di valutare i livelli di rischi dei beni da tutelare e l'eventuale compatibilità degli interventi necessari e in progetto con la loro adeguata conservazione.

In attesa di esaminare volta per volta i singoli progetti per le valutazioni di competenza, si può fin da ora ritenere condivisibile la previsione degli interventi in alveo, al fine di prevenire ed evitare le piene invernali, causa di danni al patrimonio archeologico circostante, ma in particolare ai numerosissimi ponti antichi relativi agli assi viari antichi, primari o secondari.

In relazione alle esigenze di tutela archeologica - nell'ambito della questione in esame - si deve anche tenere conto delle modifiche del corso dei fiumi avvenute nei secoli, a causa delle quali esistono oggi sui archeologici semisommersi nei letti dei fiumi: si cita solo a titolo di esempio il caso del fiume Liri nei pressi di Sora, dove, alla confluenza con il suo affluente Lacerno è situato un recinto funerario della prima età imperiale accanto ad un tracciato stradale lastricato oggi tutto il complesso è perfettamente conservato sott'acqua.

Per lo stesso motivo particolare cautela dovrà essere posta nella progettazione di dighe, opere arginali o di regimazione, che potrebbero interferire con presistenze archeologiche sommerse.>;

**La Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo**, (parere istruttorio di competenza prot. n. 24151 del 04/12/2015), ha comunicato quanto segue:

< Questa Soprintendenza, esaminati gli atti consultabili sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ritiene di esprimere a riguardo parere favorevole per quanto riguarda i territori di propria competenza.

Si fa presente che ogni eventuale intervento da realizzare in aree sottoposte a tutela ai sensi del D.L.vo 42/2004 dovrà acquisire il preventivo parere della Soprintendenza competente territorialmente>;

**La Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Comune di Roma**, (parere istruttorio di competenza prot. n. 16488 del 09/12/2015), ha comunicato quanto segue:

< Quest'ufficio, in merito alla Vas relativa al Piano di Gestione Alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Centrale, proposto dall'Autorità di Bacino del fiume Tevere, osserva quanto segue, in particolare riferimento al territorio di Roma, interessato dal tratto del fiume Tevere da Castel Giubileo alla Foce, ai corridoi fluviali del Tevere e dell'Aniene e i corridoi ambientali del reticolo minore (Area omogenea 1. 1.)

Si ritiene che il piano, negli obiettivi previsti sia in fase di Prevenzione (M2), Protezione (M3), e Preparazione (M4), pur fondandosi su un'analisi sedimentata e documentata dei rischi di esondazione del reticolo idrografico romano, necessiti di un esame approfondito delle problematiche del rischio alluvionale in rapporto allo studio dell'evoluzione del territorio nel corso del tempo.

Per stabilire metodi, criteri e contenuti del Piano, e comprendere la relazione tra rischio idraulico, fragilità geomorfologica e perdita di naturalità del sistema idrografico, è indispensabile considerare la conformazione dei corsi d'acqua del territorio nel divenire, a breve, medio e lungo termine: per mettere in luce in primo luogo le implicazioni tra rischio di piena, alterazione alla morfologia degli alvei, degrado idrogeologico e i fenomeni legati al consumo di suolo degli ultimi trenta anni dovuto alla crescita del costruito. Contrariamente a quanto previsto dalla direttiva europea 2007/60/CE -che tiene conto anche dell'istanza di mantenere la naturalità degli alvei- si rileva nella documentazione proposta, una discrasia tra strategia di contenimento del rischio e della pericolosità, adozione di misure puntuali di mitigazione del rischio, correlazione con il contesto, per non tener conto in modo adeguato delle innumerevoli opere



RB 26



# *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

## **DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO**

### **Servizio III – Tutela del Paesaggio**

di regimazione delle acque legate, all'urbanizzazione e all'infrastrutturazione del territorio, che adottano soluzioni di ingegneria idraulica astratte e standardizzate, con risagomatura degli alvei, creazione collettori, di serbatoi di laminazione. Questi interventi singoli, numerosi e disseminati sul territorio, sono effettuati senza rispettare il criterio dell'adozione della "migliore tecnica possibile", prescindono dalla valutazione della singolarità del bacino idrografico e dalle analisi delle conseguenze che producono, nella loro sommatoria, sul contesto più ampio del reticolo idrologico.

E' inoltre necessario valutare le conseguenze dall'Unità d'Italia in poi, della profonda trasformazione dei sistemi idrografici romani del Tevere e dell'Aniene e corsi d'acqua minori- in un processo secondo i geologi non ancora assestato, con particolare riguardo al susseguirsi dei piani di bonifica che, dagli anni Dieci, hanno modificato in modo sostanziale, la morfologia delle valli incise e l'andamento dei pianori, il modellamento del suolo tra pendici e pianura alluvionale. Gli interventi tra anni Trenta e anni Sessanta, in particolare, giovandosi delle tecniche ingegneristiche moderne, hanno mutato, in modo relativamente repentino, le connotazioni della pianura fluviale, e conseguentemente anche dei litorale, attraverso sbancamenti, spianate e rilevati artificiali, alterando le caratteristiche idrologiche delle pianure, l'andamento dei corsi d'acqua e degli invasi naturali e artificiali, rettificando le anse e la sinuosità naturale di fiumi e fossi, prosciugando paludi e stagni, creando nuovi bacini per gli usi irrigui e per produrre energia (basti pensare alla Diga di Castelgiubileo), introducendo i collettori e idrovore e la rete dei canali regolati, l'alterazione della conformazione dei terrazzi della pianure alluvionali del Tevere e dell'Aniene (per esemplificare si ricordino le trasformazioni riguardanti la valle e ansa della Magliana, le modifiche agli alvei degli affluenti del Rio Galeria, le alterazioni della valle della Crescenza, della valle di Mezzocammino e della Valle della Cecchignola, la realizzazione dell'ansa morta di Spinaceto, la razionalizzazione dell'ansa di Grottarossa e dell'Aeroporto dell'Urbe). Si ritiene pertanto che il PAI debba considerare anche questi aspetti dell'evoluzione dell'idrografia romana, in relazione in particolare sia agli obiettivi riguardanti il ripristino ambientale e il ripristino della qualità ambientale nella gestione della prevenzione (obiettivi M21, M23) e nella protezione (M31M.34M32).

Per quanto riguarda le fasi conoscitive e le prevenzioni per i beni culturali e paesaggistici, si ritiene che il Piano Alluvioni debba contemplare un approfondimento sostanziale: perché siano definite misure ad hoc per le aree con maggiore densità di beni, (lungo i corsi d'acqua secondari, in corrispondenza degli acquedotti antichi e moderni, delle torri della campagna romana in relazione alle ville storiche come Villa Ada: alle sorgenti e ai geositi, frequenti anche nel centro storico) definendo nelle mappe non solo gli aspetti legati alla rete ecologica, ma rilevando anche la concentrazione delle relazioni tra beni paesaggistici e beni culturali. Si rileva che non vi è un adeguato esame dei beni ope legis ex art. 10, c. 1 del dlgs 42/2004: soprattutto per ciò che riguarda le opere infrastrutturali e di ingegneria idraulica del passato, per i quali è necessario che il PAI definisca misure e criteri di salvaguardia specifica (ponti, strade, chiuse, idrovore, invasi naturali e artificiali) legati a criteri di conservazione e a recupero del contesto. Le mappe dell'IGM dai primi del Novecento agli anni Ottanta costituiscono una base essenziale da una parte per verificare l'efficacia nel corso del tempo dei presidi e delle opere per impedire le esondazioni: dall'altra per localizzare i beni, legati ai manufatti dell'ingegneria del territorio, dell'architettura rurale, industriale e militare, strettamente legati alla presenza dell'acqua, spesso non adeguatamente censiti.

La sovrapposizione delle conoscenze idrogeologiche contemporanee con la vastissima e plurisecolare letteratura sulla regimazione delle acque sul territorio romano, il confronto tra carte del rischio con la cartografia storica antiche, costituisce il fondamento sia per una riflessione sugli esenti alluvionali del



**DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO**

**Servizio III – Tutela del Paesaggio**

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-bcap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-bcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AB





# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

## DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

### Servizio III – Tutela del Paesaggio

passato, sia per comprendere gli elementi di permanenza e il grado di naturalità residua del sistema idrografico: il PAI., sia lungo i fiumi principali, Tevere e Aniene, sia sul reticolo secondario prevede interventi fondati sulla modifica della morfologia degli alvei e delle sponde, volti a salvaguardare i territori urbanizzati, realizzati anche attraverso processi spontanei.

Si ritiene che il Piano, pur presentando un notevole approfondimento dei livelli di rischio, area per area, debba predisporre con altrettanto dettaglio sia gli indicatori sia i criteri perché il Piano non sia in contrasto con l'istanza del mantenimento della morfologia dei corsi d'acqua e del ripristino del carattere naturale degli alvei: ciò non riguarda solo i fiumi principali, il Tevere con la sua foce e Aniene; ma soprattutto il reticolo secondario (Fossi Oliviero e Valchetta, Acquatraversa, Rio Galeria - con gli affluenti interessati anche da deviazioni effettuate negli anni Sessanta e da siti contaminati. Fosso di Malafede, Vallerano, Tor Sapienza, Cavaliere, Pantan Monastero.ecc.) infatti è necessario definire le aree di laminazione naturale, per migliorare la capacità di recupero/resistenza del sistema-bacino agli impatti alluvionali, e al contempo garantendo il rispetto degli habitat, delle specie, dei paesaggio e del patrimonio storico. Dovrebbero essere inoltre elaborati indicatori in grado di interpretare in modo complessivo l'adeguatezza del PAI ai principi di conservazione sopramenzionati. In considerazione delle conseguenze della perdita progressiva della naturalità del reticolo idrografico e delle connesse problematiche dell'impermeabilizzazione dei suoli, le opere che comportano una progressiva artificialità degli alvei (attraverso risagomatura delle sezioni di deflusso, laminazione artificiale, collettori) devono costituire soluzioni non ordinarie, motivate accuratamente. In ogni caso' il PAI dovrà prevedere adeguate misure di compensazione, all'interno di una strategia complessiva di salvaguardia ambientale: pertanto dovrà essere evitate la creazione di zone marginali isolate di rinaturazione, avulse da un disegno generale pianificato nel tempo di conservazione ambientale.>;

#### REGIONE MARCHE

La **Soprintendenza Archeologia delle Marche**, (parere di competenza prot. n. 7465 del 14/09/2015) ha comunicato quanto segue:

< Con riferimento alla nota di pari oggetto Prot. 20357 del 28.08.20 15 della Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio, acquisita agli atti con Prot. 7149 del 02.09.2015, esaminata la documentazione tecnica, questa Soprintendenza, per quanto di competenza, comunica quanto segue.

Preso atto delle indicazioni contenute nel RA in merito alla tutela dei beni culturali, in particolare la possibilità di imbattersi in aree ad alto potenziale archeologico che potrebbero mettere a forte rischio la realizzazione delle opere previste, si ritiene indispensabile che venga evidenziato che gli interventi proposti, fin dalla fase di progettazione preliminare e quindi prima della necessaria autorizzazione paesaggistica, vengano sottoposti a questa Soprintendenza per le procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico (artt. 95 e 96 del D.lgs. 163/2006).

A tal fine e per consentire a questa Soprintendenza di svolgere nei tempi e nei modi corretti l'istruttoria di propria competenza, si richiede che vengano specificate le seguenti indicazioni:

- le attività conoscitive a fini geologici a corredo dei singoli progetti che prevedono movimenti di terra (quali carotaggi o eventuali trincee), utili alla redazione del progetto, siano sottoposte, a spese del proponente, anche al controllo di archeologi professionisti, previa autorizzazione di questo Ufficio, al fine di definire con maggiore dettaglio la possibilità di eventuali presenze archeologiche nel sottosuolo;
- di inserire nel computo economico dell'intervento somme a disposizione per interventi legati alla conservazione dei reperti portati in luce.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 – FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-bcap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-bcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB 26



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

## DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO Servizio III – Tutela del Paesaggio

- le strutture archeologiche emergenti dovranno prevedere specifiche opere di tutela e salvaguardia in quanto elementi a maggiore rischio per caratteristiche proprie.>;

La **Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio delle Marche**, (parere di competenza prot. n. 18390 del 02/12/2014 e prot. n. 8837 del 18/09/2015) ha comunicato quanto segue:

< Con riferimento alla procedura eli cui in oggetto trasmessa da codesta Autorità con nota prot. N. 3584 del 20110/2014, questa Soprintendenza, per quanto di competenza, esaminato il Rapporto Preliminare, tenuto conto della portata del Piano ed essendo lo stesso ex novo, ritiene che ricorrano i presupposti per imporre l'assoggettamento a Valutazione Ambientale del procedimento in oggetto.

Pertanto, sin da questa fase, si sottolinea l'importanza del rispetto delle valenze paesaggistiche e panoramiche connotanti il territorio marchigiano, evidenziando che l'attuazione delle azioni contenute nel Piano dovranno necessariamente produrre un significativo miglioramento oppure una riqualificazione del paesaggio, quello naturale e naturalizzato, nonché di quello antropizzato. In presenza della realizzazione di infrastrutture c/o opere, occorrerà prevedere azioni atte a garantire il miglior inserimento nella realtà fisico-oro-vegetazionale del paesaggio in esame. Il miglioramento della qualità ambientale, con rispetto delle valenze/specificità paesaggistiche, potrà essere conseguito facendo ricorso, ad esempio, a soluzioni proprie dell'ingegneria ambientale come a tecniche di compensazione - interna e/o esterna- alle aree oggetto degli interventi.

Utile e comunque opportuno, per le successive fasi di esame, estendere le analisi delle interferenze, delle aree d'intervento su beni culturali e paesaggistici ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., anche alla parte di territorio marchigiano (bacini meridionali).>;

< Con riferimento alla nota prot. n. 20357 del 28/08/2015 trasmessa da Codesta Direzione Generale e relativa a quanto indicato in oggetto, questa Soprintendenza, per quanto di propria competenza, fa presente quanto segue.

Dall'esame del Rapporto Ambientale, pubblicato sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, si evidenzia che la scala del documento non consente di esprimere ulteriori valutazioni rispetto a quanto già espresso nella fase preliminare con il parere prot. n. 18390 del 02/12/2014 che si allega in copia.

Tuttavia, nell'esprimere una sostanziale valutazione positiva in merito agli "indicatori" e alle "misure" adottate nell'elaborazione del Rapporto Ambientale, si ribadisce che nella progettazione ed esecuzione di nuove opere e/o nell'adeguamento delle strutture esistenti, si dovrà fare ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, al fine di consentire il miglior inserimento nel contesto paesaggistico-culturale di riferimento (urbano/extraurbano), tutelato ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004.

Pertanto, ulteriori valutazioni di competenza sono rinviate a fasi successive ad una scala di maggior dettaglio, ove Questa Soprintendenza esprimerà attente osservazioni sotto il profilo paesaggistico e culturale ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004.>;

### REGIONE TOSCANA

Il **Segretariato Regionale MIBACT per la Toscana**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 8029 del 10/09/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

< In riferimento al procedimento in oggetto e alla nota prot. n. 20357 del 28.08.2015 (ns. prot. n. 7646 del 02.09.2015), con la quale la Direzione Generale Belle arti e Paesaggio del MIBACT - Servizio



RB  
16



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

III, ha chiesto l'espressione delle valutazioni e contributi alle Soprintendenze di settore territorialmente competenti, segnalando gli indirizzi disponibili per la consultazione della relativa documentazione tecnica,

si invitano le Soprintendenze in indirizzo, ciascuna per quanto di propria competenza, ad esaminare la suddetta documentazione tecnica, e a trasmettere i rispettivi contributi e osservazioni, alla Direzione Generale Belle arti e Paesaggio del MIBACT - Servizio III - e a questo Segretariato regionale, entro il termine del giorno 19.09.2015.

La Soprintendenza Archeologia avrà cura di inviare il proprio parere anche alla Direzione Generale Archeologia del MIBACT.>;

La **Soprintendenza Archeologia della Toscana**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 14724 del 29/09/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

< In merito al procedimento in oggetto, a seguito della nota 20357 del 28.08.2015 della Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio (ns. prot. 13149 del 03.09.2015, cl 34.19.04/287), esaminati gli elaborati messi a disposizione on-line sul sito del Ministero dell'Ambiente e sul sito dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, questa Soprintendenza, per quanto di competenza, esprime quanto segue.

Esaminate le caratteristiche delle misure strutturali M3 (interventi di tipo I e II) previste nelle aree della regione Toscana che ricadono nel distretto in oggetto (aree omogenee 8.1-2, 9.1), si sottolinea che la realizzazione di tutte le opere che comportano interventi di arginatura e di adeguamento delle difese spondali esistenti e, in generale, l'effettuazione di escavazioni, sono potenzialmente dannose per il patrimonio archeologico. Pertanto, tra le possibili criticità derivanti dall'attuazione delle Misure M3, si ritiene opportuno inserire anche i beni archeologici, non menzionati, invece, nel paragrafo 6.3 del Rapporto Ambientale (Possibili impatti nel territorio del distretto).

A fronte della notevole estensione territoriale del Piano e della presenza di un potenziale archeologico legato all'antica viabilità fluviale del comparto toscano, si raccomanda, fin d'ora, di tenere in considerazione, nelle fasi di attuazione del piano stesso, quanto previsto dalle norme vigenti in merito alla verifica preventiva dell'interesse archeologico (DLgs 163/2006, artt. 95 e 96).

Al fine di esprimere le valutazioni di competenza, si ribadisce, infine, quanto già richiesto in sede di scoping sul rapporto preliminare e recepito nel Rapporto Ambientale (ns. prot. 7422 del 14/05/2015; ns. prot. 8014 del 21/05/2015; ns. prot. 8356 del 26/05/2015), ovvero che le successive fasi del Piano e tutti gli interventi progettuali che vadano ad incidere sul territorio, alterandone la morfologia, siano sottoposti alla valutazione di quest'Ufficio.

Avverso al presente atto le Amministrazioni statali, regionali o locali coinvolte nel procedimento possono chiedere il riesame amministrativo ai sensi dell'art. 12, comma I bis del DLgs n. 83 del 31.05.2015, convertito in Legge n. 106 del 29.07.2014. >;

## REGIONE UMBRIA

Il **Segretariato Regionale per l'Umbria**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 3123 del 16/10/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

< In riscontro al vs sollecito prot. n. 24696 del 13/10/2015, acquisito agli atti con prot. n. 3045 del 14/10/2015, inviamo la nota prot. 2668 del 25/10/2015 non pervenuta a codesto ufficio, scusandoci

19



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB 28



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

**DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO**

**Servizio III – Tutela del Paesaggio**

del disguido tecnico. >;

**La Soprintendenza Archeologia dell'Umbria**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 3664 del 05/05/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

< Facendo seguito alla nota dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere in data 01-04-2015, prot.n. 01319, presa nuovamente visione del Rapporto Preliminare in oggetto, verificato che comunque l'Obiettivo 3 - Ambientale ha come fine, tra gli altri, la protezione del patrimonio storico/culturale, si conferma che la porzione di territorio umbro presa in considerazione nel Rapporto è densamente interessata dalla presenza di aree archeologicamente indiziate per le quali il rischio del deterioramento sia a causa delle esondazioni come dei lavori di salvaguardia previsti nel Rapporto medesimo, è notevole.

Pertanto è parere di questa Soprintendenza che la progettazione di ogni intervento programmato debba essere corredata da una Relazione Archeologica redatta anche sulla base di sopralluoghi effettuati sul terreno.

Ad ogni buon fine questo Ufficio potrà mettere a disposizione il proprio "Archivio Vincoli" e la cartografia relativa alle persistenze archeologiche a tutt'oggi note nel territorio regionale.>;

**La Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria**, con nota prot. n. (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 22583 del 28/11/2014, prot. n. 4955 del 05/06/2015 e prot. n. 12890 del 22/09/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

< Facendo riferimento alla fase iniziale di V.A.S. in oggetto citata, esaminato il rapporto preliminare proposto dalla competente Autorità di Bacino del fiume Tevere, si precisa, parimenti a quanto espresso per il Piano di Gestione dell'Appennino Centrale pervenuto in pari data e con la medesima nota di invio, che gli ambiti interessati alla procedura investono la gran parte del territorio regionale.

Si precisa altresì che i contesti territoriali interessati, sono in massima parte di notevole interesse paesaggistico, come chiaramente evincibile confrontandoli con le cartografie in scala 1:25000 dei Piani Territoriali di Coordinamento Paesistico (PTCP) delle province di Perugia e Terni. Si vuole confermare e ribadire fin da ora - anche se pacificamente noto - che tali piani, insieme ai Piani di Bacino del Lago Trasimeno e Piediluco, attualmente hanno valore di Piano Paesaggistico ai sensi del DL.vo 42/2004; in attesa del perfezionamento del nuovo Piano Paesaggistico Regionale (PPR) in corso di copianificazione Stato - Regione. Pertanto si deve ribadire che il piano de quo dovrà tenere conto esclusivamente delle norme tecniche di attuazione di tali piani previgenti.

Alla luce di tale contesto di tutela, il Rapporto Preliminare in esame evidenzia la necessità di predisposizione di opere modificative o comunque incisive per l'assetto paesaggistico, con 48 aree di intervento specie in ambiti fluviali principali, molte delle quali in Umbria - anche se la cartografia allegata (in formato A3), non permette di individuare con precisione i siti interessati ad opere di contenimento e regimazione.

Pertanto si richiede l'assoggettabilità a VAS del progetto in esame e si rappresenta la necessità, per tutte le opere che investano o coinvolgano i beni e gli elementi caratterizzanti il paesaggio di cui sopra, andranno dettagliatamente descritti e cartografati nel proseguo del programma in uno specifico documento, in modo che gli uffici preposti del MiBACT possano agevolmente e tempestivamente procedere alle proprie valutazioni di merito.



**DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO**

**Servizio III – Tutela del Paesaggio**

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

16  
RS



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

## DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

### Servizio III – Tutela del Paesaggio

Si resta a disposizione per gli approfondimenti successivi e per ogni forma di collaborazione che l'Ente proponente vorrà individuare. >;

< In riferimento alle relazione trasmessa con nota cui si risponde, si conferma come per le precedenti comunicazioni di questo Ufficio (inviate con nota 00030 del 05- 01- 2015 all' Autorità di Bacino Fiume Tevere, che i contesti territoriali, interessati sono in massima parte di notevole interesse paesaggistico, come emerge dal confronto con le cartografie in scala 1:25000 dei Piani Territoriali di Coordinamento Paesistico (PTCP) delle province di Perugia e Terni e dei Piani di Bacino del Lago Trasimeno e Piediluco, che attualmente hanno valore di Piano Paesaggistico ai sensi del DL .vo 42104, in attesa del perfezionamento del nuovo Piano Paesaggistico Regionale (PPR) in corso di copianificazione Stato - Regione.

Alla luce di tale contesto di tutela, il Rapporto Preliminare evidenziava la necessità di predisposizione di opere modificative o comunque incisive per l'assetto paesaggistico, con 48 aree di intervento del tipo I e 37 aree del tipo 2, specie in ambiti fluviali principali, molte delle quali in Umbria - anche se la cartografia allegata (in formato A3), non permetteva di individuare con precisione i siti interessati ad opere di contenimento e regimazione.

Si osserva che nel presente Rapporto tali aree di intervento, pur citate (v. Allegato 4) non appaiono evidenziate nella Regione Umbria - come invece considerate in altre Regioni, quali Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, e in generale richiamati a pag. 9,12, 23,30, 32 (carta a scala 1:200.000) del rapporto, quando il medesimo Bacino comprende gran parte del territorio Umbro.

Si prega pertanto di fornire i successivi dati specificando le opere previste nel territorio della Regione Umbria, specie laddove nelle aree più a rischio siano **presenti beni culturali e paesaggistici**, come del resto già previsto nell'Allegato I del rapporto preliminare. In particolare va dettagliata in scala almeno 1:10.000 la cartografia dell'Allegato 3 (Aree protette del Distretto. etc), in modo da poter individuare la consistenza del patrimonio culturale e paesaggistico in quelle aree.

In generale si danno fin d ora alcune indicazioni circa le attenzioni da adottare per la progettazione ed esecuzione di opere di impatto con il paesaggio che si possano evidenziare i beni culturali presenti a cui si devono aggiungere i **beni censiti dai comuni** che assumono importanza per la tutela del tessuto etnoantropologico della Regione.

1. Adottare sempre nei tipi di intervento **denominati del tipo 1, 2, negli interventi di tipo strutturale**, in particolare nelle aree soggette a tutela dal DL.vo 42/04, nelle zone della Rete Natura 2000, e nelle altre aree di interesse naturalistico, nonché nei contesti paesaggistici connotati dalle caratteristiche dei "coni visuali" e dei "crinali" individuati dalla Regione Umbria e dalle province di Perugia e Terni rispettivamente con il Piano Urbanistico Territoriale (PUT), nei i Piani Territoriali di Coordinamento Paesistico (PTCP) delle Province di Perugia e Terni e nei relativi PRG adeguati a tal strumenti pianificatori , tecniche di ingegneria naturalistica, anche laddove esistono opere già eseguite con tecniche tradizionali, al fine di preservare il territorio da ulteriori opere che ne potrebbero compromettere il valore.
2. Riguardo gli interventi sui corsi d 'acqua, è doveroso accertare preventivamente il massimo utilizzo possibile della **trama storica dei sistemi irrigui** e di quelli di **scolo e smaltimento delle acque, da utilizzare ed eventualmente ripristinare.**
3. Adottare comunque le tecniche di intervento più aggiornate: si richiamano a tale proposito le Direttive Europee in tema di acque a partire dalla Dir. 2000/60, e il D.M. 22-12-2011 del

BB 06



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

## DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

### Servizio III – Tutela del Paesaggio

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (G. U. 30-12-2011 n. 303) che introduce nel c.d. standard 5.2, l'obbligo dell'uso delle "fasce tampone" lungo i corsi d'acqua per proteggere le acque dall'inquinamento e dal ruscellamento e gestire l'utilizzo delle risorse Idriche.

Si ritiene che nel territorio Umbro tale uso sia altamente positivo anche per la tutela del paesaggio sia senz'altro da preferire ad opere di ingegneria tradizionale o opere di copertura (o intubamento).

4. Si segnala inoltre la presenza in Umbria di numerosi invasi artificiali, come per es. nell'area di Trasimeno con la realizzazione di numerosi laghetti per irrigazione, che oltre ad avere alterato il delicato equilibrio di varie zone intorno allo stesso, hanno modificato il paesaggio introducendo elementi estranei al contesto tradizionale, quali colture irrigue e manufatti di vario tipo.

Si chiede di valutare l'opportunità che il piano preveda regole per l'eventuale utilizzo di alcuni ditali invasi e nel contempo per contemperare l'interesse pubblico con quello dei privati, intervenendo anche attraverso il Piano Regionale di tutela delle acque, - di cui alla DGR 35712009 e i progetti dei "Contratti di Fiume" e dei "Contratti di Paesaggio"- per un uso innovativo ma equilibrato delle risorse territoriali, che stanno già realizzandosi in varie parti della Regione.>;

< In riferimento alle precedenti relazioni, si ribadisce che i contesti territoriali interessati sono in massima parte di notevole interesse paesaggistico, come emerge dal confronto con le cartografie in scala 1:25000 dei Piani Territoriali di Coordinamento Paesistico (PTCP) delle province di Perugia e Terni e dei Piani di Bacino del Lago Trasimeno e Piediluco, che attualmente hanno valore di Piano Paesaggistico ai sensi del DL.vo 42/04, in attesa del perfezionamento del nuovo Piano Paesaggistico Regionale (PPR) in corso di copianificazione Stato - Regione.

Si è altresì constatato che le precedenti osservazioni sono state ritenute non accoglibili in quanto la scala distrettuale del piano non consentirebbe la fornitura del dettaglio informativo richiesto.

Tuttavia all'osservazione n. 33 è specificato che *"...il RA valuterà i possibili impatti significativi delle misure del piano sulle componenti generali ambientali - beni culturali - e - paesaggio - alla scala di distretto, stabilendo ove pertinente, idonei i indicatori per il monitoraggio..."*.

Alla luce di tale problematica e in riferimento alla tipologia delle azioni previste (cfr. paragrafo 2.3 del Rapp. Ambientale) prendendo atto in generale dei benefici al territorio che potranno derivare dalla programmazione ditali misure si ritiene che vada indicato:

- nelle aree a rischio - in primis di tipo significativo - la presenza di beni culturali e di altre tipologie di tutele paesaggistiche oltre a quella relativa alla lett. c) dell'art.142 del DL. vo 42/04, quali aree soggette a vincoli decretati ricavabili dalla cartografia già enunciata cui si ritiene di aggiungere i dati della Carta del Rischio ( sismico ) elaborata dall'istituto Centrale del Restauro e fondamentale per il rilievo delle emergenze presenti nel territorio;
- tale verifica almeno a grandi linee - la si ritiene necessaria per evidenziare eventuali aree a rischio in cui la presenza di elementi storici - architettonici - storico - urbanistici- paesaggistici di singolarità geologica o panoramica o di rarità morfo-geologica, non consente la previsione di opere di modifica del assetto



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcrr.beniculturali.it

AA 26

→



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

## DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

### Servizio III – Tutela del Paesaggio

- sottoposto a tutela - pena la alterazione di quei valori sottoposti a specifica tutela. Ciò al fine di predisporre per la progettazione di dettaglio, particolari misure adatte allo scopo di preservare i valori riconosciuti;
- disporre e prescrivere il rinvio al perfezionamento di tali indicazioni di rilievo ai competenti uffici territoriali che predisporranno le procedure di VAS o VIA regionali, nonché le procedure di nulla osta conseguenti.

Si ribadisce - nello specifico della Regione UMBRIA che l'elenco già citato dei beni vincolati di cui tenere conto così come enuncia nel Rapporto Preliminare (pag. 33), risultano alquanto insufficienti rispetto alla compagine tecnico normativa regionale, per cui si segnala l'opportunità di aggiungere - per una effettiva rilevazione dei beni di paesaggio presenti nella regione, le seguenti principali tipologie di tutela:

"Le aree di rilevante interesse naturalistico dell'Umbria" di cui alla DGR. 4271/98, le categorie dei "coni visuali" e degli "acquiferi", le "aree ad alta esposizione panoramica" ed le "aree di particolare interesse agricolo" presenti nel PTCP della Provincia di Perugia, nonché le "aree agricole con prevalente funzione di conservazione del territorio..", le "strade turistiche", le "strade panoramiche ed itinerari di interesse storico culturale e ambientale" del PTCP della provincia di Terni.>;

### **OSSERVAZIONI, CONDIZIONI E RACCOMANDAZIONI della Direzione Generale Archeologia**

La **Direzione Generale Archeologia**, (parere di competenza prot.11947 del 30/12/2015), ha comunicato le seguenti osservazioni:

< Si fa seguito alle note 20357 del 28.08.15 e 24696 del 13.10.15 con le quale codesta Direzione Generale, comunicando che l'Autorità di Bacino del fiume Tevere ha avviato la fase di consultazione relativa al Piano in oggetto, chiedeva alle Soprintendenze competenti di inviare le proprie osservazioni al fine di poter emettere il parere conclusivo da inoltrare ai Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il Programma interessa i territori delle Regioni Abruzzo. Emilia Romagna, Lazio, Marche, Molise. Umbria e Toscana.

Questa Direzione Generale ha raccolto le valutazioni delle seguenti Soprintendenze Archeologia competenti:

- nota 6692 dell'8.09.15, acquisita agli atti con prot. 8027 dell'11.09.15 della Soprintendenza Archeologia dell'Umbria;
- nota 7465 del 14.09.15. acquisita agli atti con prot. 8218 del 16.09.16. della Soprintendenza Archeologia delle Marche;
- nota 14724 del 29.09.15, acquisita agli atti con prot. 8820 del 6.10.15. della Soprintendenza Archeologia della Toscana;
- nota 11000 del 4.11.15, acquisita agli atti con prot. 10267 del 11.11.15. della Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria Meridionale;

oltre alle note

- prot. 6466 del 15.09.15. del Segretariato Regionale dell'Emilia Romagna;
- prot. 3946 del 21.10.15. della Soprintendenza Unica Archeologia. Belle Arti e Paesaggio per la Città dell'Aquila e i Comuni del Cratere;
- prot. 6718 del 29.10.15. della Soprintendenza Archeologia dell'Abruzzo.

ricevute per le vie brevi dalla Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 – FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-bcap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB 30



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

## DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO Servizio III - Tutela del Paesaggio

Nelle note sopra elencate sono evidenziate alcune problematiche che possono essere sintetizzate come segue:

1. In molte regioni le aree archeologiche sono a rischio sia a causa delle esondazioni sia a causa dei previsti lavori di arginatura e di adeguamento delle difese spondali, che potrebbero interferire con resti archeologici sommersi;
2. i beni archeologici, non citati nel "paragrafo 6.3 del Rapporto Ambientale (Possibili impatti nel territorio del distretto)", andrebbero menzionati "tra le possibili criticità derivanti dall'attuazione delle Misure M3";
3. particolarmente problematiche sono le zone da sempre favorevoli alla sopravvivenza, come le valli fluviali e le piane alluvionali, dove si concentrano insediamenti antropici e antiche infrastrutture viarie, ma non meno importanti sono i tratti terminali dei corsi d'acqua;
4. non si può prescindere da un esame delle eventuali "modifiche del corso dei fiumi avvenute nei secoli, a causa delle quali esistono oggi siti archeologici semisommersi nei letti dei fiumi";
5. tra gli elementi di valutazione vanno inserite anche "le dinamiche idrauliche ed idrogeologiche che si possono determinare a monte o a valle che potrebbero innescare processi erosivi, deposizionali o di altro tipo" a danno di siti o emergenze archeologiche.

Di conseguenza, sin dalla fase di pianificazione degli specifici interventi dovrà essere prevista la redazione di studi mirati alla valutazione preventiva dell'interesse archeologico delle aree coinvolte, studi che dovranno tener conto delle prescrizioni già presenti nei Piani Paesistici Regionali e nei Piani Regolatori comunali, nei quali sono segnalati i siti non oggetto di vincolo ma che si configurano comunque come "aree a rischio archeologico".

Dal momento che il livello di formulazione con cui sono delineate le azioni previste non consente ancora di individuare gli impatti territoriali derivanti dall'effettiva realizzazione degli interventi ipotizzati e dai relativi protocolli, che dovranno considerare anche la possibile presenza di depositi di materiali archeologici nelle zone a rischio alluvioni, questa Direzione Generale ricorda che tutti i progetti di opere pubbliche o di interesse pubblico che deriveranno da tale programma e che comporteranno mutamenti nell'aspetto esteriore e nello stato dei luoghi dovranno essere assoggettati al procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico e/o paleontologico giusta Codice dei contratti (D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.), e che nel computo metrico degli interventi dovranno essere previste anche specifiche opere di tutela e salvaguardia delle strutture archeologiche a rischio.

Si ritiene infine necessario richiamare le normative vigenti in materia di beni culturali subacquei, a partire dalla Convenzione UNESCO di Parigi del 2 novembre 2001 poi ratificata con Legge 157 del 2009, visto che i bacini fluviali presentano un'ampia casistica di situazioni che va dagli insediamenti palafitticoli ai resti di imbarcazioni e di manufatti connessi alla pratica religiosa del culti delle acque.

Sarà pertanto necessario tener conto delle criticità sopra elencate, fornendo indicazioni più dettagliate circa le localizzazioni e la natura degli interventi, di cui si potranno valutare i possibili impatti sul patrimonio archeologico solo in relazione a progetti specifici e localizzati. In particolare, secondo quanto disposto dall'art. 21 del D.Lgs. 152/2006, sarà nella facoltà dei proponenti di ogni singolo intervento derivante dal Piano, sia pubblico che privato, sulla base del progetto preliminare e dello studio preliminare ambientale "richiedere una fase di consultazione con l'autorità competente e i soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata delle informazioni da includere, il relativo livello di dettaglio e le metodologie da adottare". Tenendo conto del fatto che, ai sensi dell'art. 4 comma 4 lettera b dello stesso D.Lgs., devono essere considerati gli impatti diretti e indiretti di un progetto su

24



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416  
e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB





# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

## DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

### Servizio III – Tutela del Paesaggio

diversi fattori, tra cui i beni materiali e il patrimonio culturale. è il caso di sottolineare che l'esercizio della facoltà di pre-consultazione, ove ne ricorrano le condizioni, rende più agevole la progettazione preliminare con riguardo al possibile impatto dell'opera con testimonianze e contesti archeologici.

In proposito si rammenta che la *Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico* firmata a La Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata con la Legge n. 57 del 29 aprile 2015. all'art. 5 comma i lettere a) e b). comma ii lettera a) e comma iii disciplina il tema della politica del riassetto del territorio, che fin dalle fasi di programmazione strategica deve ricercare la conciliazione e l'articolazione delle rispettive esigenze dell'archeologia e del riassetto mediante la partecipazione attiva degli archeologi alle politiche di assetto del territorio, al fine di porre in atto strategie equilibrate per la protezione, la conservazione e la valorizzazione dei siti di interesse archeologico. Al fine di consentire la modifica dei piani di assetto suscettibili di alterare il patrimonio archeologico dovrà inoltre essere assicurata una consultazione sistematica tra archeologi, urbanisti e specialisti dell'assetto dei territori, e pertanto gli studi relativi all'impatto sull'ambiente e le decisioni da ciò derivanti dovranno tenere pienamente conto dei siti archeologici e del loro contesto.>;

## OSSERVAZIONI, CONDIZIONI E RACCOMANDAZIONI A CARATTERE GENERALE

- Per facilitare la lettura e l'inserimento dei dati, soprattutto relativamente al patrimonio culturale (beni culturali e beni paesaggistici), si suggerisce di realizzare anche **mappe interattive**, non legate a precisi rapporti di scala;
- i beni archeologici, non citati nel *“paragrafo 6.3 del Rapporto Ambientale (Possibili impatti nel territorio del distretto)”*, andrebbero menzionati *“tra le possibili criticità derivanti dall'attuazione delle Misure M3.”*;
- si ritiene necessario richiamare le normative vigenti in materia di **beni culturali subacquei**, a partire dalla Convenzione UNESCO di Parigi del 2 novembre 2001 poi ratificata con Legge 157 del 2009. Infatti si deve tener presente che i bacini fluviali presentano un'ampia casistica di situazioni che va dagli insediamenti palafitticoli ai resti di imbarcazioni e di manufatti connessi alla pratica religiosa del culti delle acque;
- il Rapporto Ambientale risulta carente in quanto nella cartografia vincolistica allegata manca *«una specifica attenzione alla valutazione degli indicatori di rischio, e del conseguente impatto archeologico»*;
- particolarmente problematici sono i tratti terminali dei corsi d'acqua e le piane alluvionali, dove *«si concentrano insediamenti antropici storici e antiche infrastrutture viarie»*, per cui qualunque intervento in tali zone dovrà necessariamente prevedere indagini di archeologia preventiva (artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/2006);
- Per quanto riguarda le misure M3, si ritiene che, in via generale, concordemente a quanto già espresso nel RA, queste dovrebbero essere applicate solo se effettivamente necessarie e dopo preventiva valutazione di ogni altra alternativa. In particolare il ricorso a opere di difesa spondale, la

RB 26



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

## DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

### Servizio III – Tutela del Paesaggio

realizzazione di argini e soprattutto la realizzazione di opere trasversali, dovrebbero in ogni caso essere riservate a quei soli tratti fluviali intensamente urbanizzati.

- si ritiene opportuno raccomandare agli Enti attuatori degli interventi specifici, di interloquire fin dalle fasi preliminari con le competenti Soprintendenze del MIBACT, e con tutti gli altri Enti comunque preposti alla tutela dei beni culturali e paesaggistici, in modo da poter conciliare in maniera ottimale le esigenze della tutela e del recupero con la necessità di ridurre l'esposizione delle popolazioni, degli insediamenti, dell'ambiente e degli stessi beni culturali al rischio di alluvioni.

- per una corretta gestione delle fasi di emergenza, si suggerisce di procedere ad un'attenta **ricognizione** di tutto il Demanio idrico-fluviale interessato dal PGRAAC, al fine di verificare lo stato dei luoghi ed individuare le eventuali indebite utilizzazioni delle sponde e delle rive interne dei fiumi che, oltre a deturpare il paesaggio tutelato, aumentano il pericolo in caso di alluvioni;

- è necessario aggiornare le **mappe delle aree allagabili e a rischio di alluvioni** relativamente al patrimonio culturale, a sensi dell'art. 14, comma 2 della direttiva 2007/60/CE, in base ai dati che progressivamente verranno forniti dagli Uffici centrali e dalle strutture periferiche del MIBACT, indicando la presenza del patrimonio culturale anche laddove l'area non risulta a rischio di inondazione;

- In particolare, ai fini delle necessarie **integrazioni al PGRA e per le opportune implementazioni del quadro conoscitivo**, nelle successive fasi progettuali dei singoli interventi in programmazione, oltre alle banche dati già segnalate da alcuni Uffici territoriali del MIBACT nei pareri sopraccitati, si suggerisce di utilizzare le informazioni relative ai beni paesaggistici e culturali contenute nelle seguenti **banche dati e sistemi informativi territoriali**:

- a) **SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico)**, afferente a questa Direzione Generale, consultabile all'indirizzo: [www.pabaac.beniculturali.it](http://www.pabaac.beniculturali.it) (contatti e richieste agli indirizzi e-mail: [dg-beap.servizio3@beniculturali.it](mailto:dg-beap.servizio3@beniculturali.it) - PEC: [mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it));
- b) **VINCOLI IN RETE** per la ricerca dei beni culturali di tipo alfanumerico e cartografico, consultabile all'indirizzo: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login> (contatti e richieste all'indirizzo e-mail: [is-cr.segreteria@beniculturali.it](mailto:is-cr.segreteria@beniculturali.it));
- c) **CARTA DEL RISCHIO del patrimonio culturale**, afferente all'ISCR - Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, consultabile all'indirizzo: <http://www.cartadelrischio.it> (contatti e richieste all'indirizzo e-mail: [is-cr.segreteria@beniculturali.it](mailto:is-cr.segreteria@beniculturali.it));
- d) **Ufficio MiBACT Patrimonio Mondiale UNESCO**, con la lista dei siti italiani Unesco, consultabile all'indirizzo: <http://www.unesco.beniculturali.it>;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 – FAX 06-6723.4416

e-mail: [dg-beap.servizio3@beniculturali.it](mailto:dg-beap.servizio3@beniculturali.it) - PEC: [mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it)

RS 26



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

**DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO**

*Servizio III – Tutela del Paesaggio*

- e) **CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI** dell'ICCD - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, consultabile all'indirizzo: [http://www.catalogo.beniculturali.it/sigecSSU\\_FE/Home.action?timestamp=1437647489671](http://www.catalogo.beniculturali.it/sigecSSU_FE/Home.action?timestamp=1437647489671);
  - f) **ATLANTE DEI CENTRI STORICI** dell'ICCD - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, consultabile all'indirizzo: <http://151.12.80.71/iccdms/index.html>;
  - g) **AEROFOTOTECA NAZIONALE** dell'ICCD - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, consultabile all'indirizzo: <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/98/aerofototeca-nazionale>;
- Nel proprio **Piano di emergenza** è opportuno che le Amministrazioni comunali predispongano delle misure per la protezione del patrimonio culturale ricadente nel territorio di competenza accordandosi con le strutture periferiche MiBACT e con gli Uffici della Protezione Civile regionale e locale, in particolare per l'eventuale individuazione di depositi sicuri in cui ricoverare i beni culturali mobili presenti nel territorio di competenza o in aree limitrofe;
  - La vastità dei territori interessati dalla proposta di PGRA in esame e l'attuale livello della programmazione, consentono di analizzare gli effetti dello stesso solo dal punto di vista qualitativo rispetto alle modalità di conseguimento degli obiettivi prefissati dal Piano, mentre per una valutazione più concreta degli effetti derivanti dall'attuazione sarà necessario riferirsi a **successive fasi di sviluppo** e approfondimento progettuale delle misure e degli interventi.  
Nella fase attuale, l'individuazione e la localizzazione degli interventi legate alle misure che sottendono al raggiungimento degli obiettivi del PGRA, risulta ancora confinata in una macroscala e, pertanto non è possibile valutare le potenziali interazioni tra gli interventi previsti e il patrimonio culturale (beni culturali, beni paesaggistici e siti UNESCO).
  - Risulta insufficiente la considerazione degli **strumenti di pianificazione paesaggistica**, sia con riguardo alle prescrizioni e previsioni degli stessi, sia con riguardo ai quadri conoscitivi dei valori culturali e paesaggistici dei territori di competenza in essi contenuti.  
Pertanto, nelle fasi successive di progettazione dei singoli interventi e di attuazione del PGRA, dovrà essere valutata e approfondita l'analisi di coerenza del PGRA e dei singoli interventi programmati, con i suddetti strumenti di pianificazione paesaggistica, tenendo conto anche delle risultanze delle attività di aggiornamento degli stessi poste in essere dalle Regioni unitamente agli Uffici centrali e periferici del MiBACT;
  - Nel Rapporto Ambientale proposto dalle singole UoM, non viene trattato adeguatamente l'argomento relativo alla **valutazione delle alternative**. La valutazione delle alternative di piano, anche rispetto alle misure e ai singoli interventi, andrà approfondita nelle fasi successive della programmazione. L'analisi delle alternative, fino all'opzione zero, dovrà essere accompagnata e integrata dalla valutazione ambientale, riferita anche ai possibili effetti sul patrimonio culturale (beni culturali e paesaggistici);



**DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO**

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 – FAX 06-6723.4416

e-mail: [dg-beap.servizio3@beniculturali.it](mailto:dg-beap.servizio3@beniculturali.it) - PEC: [mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it)

AB  
OK

✓



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

**DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO**

**Servizio III – Tutela del Paesaggio**

- Per ogni impatto sul paesaggio e sui beni culturali, derivante dall'attuazione delle misure e degli interventi, nelle successive fasi di progettazione e attuazione del PGRA, andranno previste **misure di mitigazione e/o compensazione**, rappresentandole anche in termini di localizzazione territoriale con adeguate cartografie in scala, indicandone la tipologia;
- Tutti gli interventi facenti parte del PGRA, che ricadono in aree sottoposte a vincolo paesaggistico, potranno essere realizzati solo previa acquisizione della specifica **autorizzazione paesaggistica** ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., sentita la Soprintendenza per le Belle Arti e il Paesaggio competente per territorio;
- Nel RA non si fa riferimento alla normativa vigente relativamente alla tutela preventiva del **patrimonio archeologico**. In relazione agli interventi che potranno prevedere scavi e manomissioni del sottosuolo, si rammenta che i lavori pubblici o con contributo pubblico superiore al 50%, dovranno essere assoggettati alla **procedura della verifica preventiva dell'interesse archeologico**, disciplinata dagli art. 95-96 del D. Lgs. 163/2006 ("Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE") e s.m.i. : per il progetto preliminare articolo 95 "Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare", per il progetto definitivo art. 96 "Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico". La procedura è ulteriormente definita all'interno degli artt. 239-248 del D.P.R. 207/2010 ("Regolamento di esecuzione e di attuazione del D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163) e dettagliata, dal punto di vista operativo, dalla circ. 10 del 15/06/2012 della Direzione Generale per le Antichità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ("Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i. indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche").

Il riferimento alla necessità di procedere alla redazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico deve essere esplicitamente inserito e previsto nel Piano, anche qualora le azioni e la realizzazione degli interventi vengano affidate ad imprese private e/o a partecipazione pubblica;

- Per le **integrazioni e i necessari approfondimenti al PGRA e al RA**, anche ai fini di più oculata e attenta localizzazione delle misure e dei singoli interventi e per una corretta considerazione di tutti i possibili effetti derivanti dalla attuazione del Piano stesso, comprese le **eventuali necessarie autorizzazioni** da acquisire per la realizzazione degli interventi, si dovrà tener conto del rispetto, oltre che delle **norme prescrittive dei singoli piani paesaggistici regionali e dei piani di gestione dei siti UNESCO**, anche delle seguenti norme di tutela di cui al Codice, D.L.gs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.:
  - art. 7 bis – Espressioni di identità culturale collettiva (Patrimonio UNESCO);
  - art. 10 – Beni Culturali;
  - art. 11 – Cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela;
  - art. 45, 46 e 47 – Altre forme di protezione – Prescrizioni di tutela indiretta (zone di rispetto del vincolo);
  - art. 94 – Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo;
  - art. 134 – Beni Paesaggistici;
  - art. 136 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (vincoli decretati);



**DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO**

**Servizio III – Tutela del Paesaggio**

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 – FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AB 26

→



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

**DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO**

**Servizio III – Tutela del Paesaggio**

- art. 142 – Aree tutelate per legge (c.d. zone Galasso);
  - art. 143, comma 1, lett. e) – aree riconosciute di interesse paesaggistico dai Piani paesaggistici regionali;
  - art. 143, comma 1, lett. g) – zone di riqualificazione paesaggistica;
  - art. 152 – Interventi soggetti a particolari prescrizioni.
- 
- Occorre integrare l'analisi di coerenza esterna del Piano con altri Piani e Programmi, con particolare riferimento, per la tutela del patrimonio culturale, ai Piani paesaggistici regionali, tenendo conto delle risultanze delle attività di aggiornamento degli stessi poste in essere dalle Regioni unitamente agli Uffici centrali e periferici del MIBACT;
  - Tutti gli interventi facenti parte del PGRA, che ricadono in aree sottoposte a vincolo paesaggistico, potranno essere realizzati solo previa acquisizione della specifica **autorizzazione paesaggistica** ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., sentita la Soprintendenza per le Belle Arti e il Paesaggio competente per territorio;
  - il **Piano di Monitoraggio**, che questa Direzione Generale propone con cadenza annuale, dovrà essere meglio definito e implementato, inserendo specifici indicatori riferiti al paesaggio e al patrimonio culturale (beni culturali e beni paesaggistici) associati ai suddetti riferimenti di tutela previsti dal Codice D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm. e ii., nel caso di aree territoriali o beni culturali eventualmente interferiti, direttamente o indirettamente, dalle azioni, dalle misure e dagli interventi.  
Si suggerisce di inserire nel monitoraggio anche il consumo del suolo e il bilancio attivo di nuove aree verdi recuperate a seguito del possibile ampliamento di aree golenali e/o per la restaurazione dei sistemi naturali attraverso azioni di rimozione e di rilocalizzazione di edifici e di attività in aree a rischio, rapportando il tutto, in termini di percentuale, a quanti dei suddetti interventi di recupero e riqualificazione risultino all'interno di aree soggette a vincolo paesaggistico;  
Dovrà essere eventualmente considerato, attraverso appositi accordi e intese con l'Autorità di Gestione del PGRA, il ruolo delle Soprintendenze di settore del MiBACT, nell'ambito delle attività di monitoraggio VAS del Piano.  
Il Report annuale di monitoraggio andrà trasmesso anche a questa Direzione Generale per le opportune verifiche e valutazioni;
  - Si richiama l'opportunità di coordinare e integrare l'attività di monitoraggio del PGRA, a livello di intero Distretto, con il monitoraggio del Piano di Gestione delle Acque;

AB 16



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

**DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO**

**Servizio III – Tutela del Paesaggio**

**Le osservazioni, condizioni e raccomandazioni espresse dalla scrivente, dalla Direzione Generale Archeologia e dagli Uffici territoriali del MiBACT, ricomprese nel presente parere, che dovrà costituire parte integrante del decreto interministeriale, dovranno essere formalizzate dall’Autorità competente nel provvedimento a firma congiunta dei due Ministri concertanti (Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare e Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo) e recepite dal proponente (Autorità di Bacino del Fiume Tevere per il Distretto Idrografico dell’Appennino Centrale), ai fini dei successivi adempimenti.**

Il R.U.P.

Responsabile della U.O. Ammin.va VIA e VAS

Direttore Amministrativo

Riccardo Brugnoli

Il Dirigente del Servizio III – Tutela del Paesaggio

Arch. Roberto Banchini

IL DIRETTORE GENERALE

Arch. Francesco Scoppola

Collaborazione tecnica:

Dott. Geologo Roberto Chiocchini



**DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO**

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 – FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it